

La Sicilia 1 Giugno 2000

“E’ intollerante”: Di Matteo Torna in carcere

PALERMO - Cinque denunce per «intolleranza e comportamenti offensivi nei confronti del personale di tutela, hanno riaperto le porte delle patrie galere al collaboratore di giustizia Santino Di Matteo, un tempo «mammasantissima» di Altofonte e successivamente vittima, quando iniziò a collaborare, di una delle più crudeli vendette di mafia: l'omicidio del figlio Giuseppe, bambino di 14 anni strangolato e poi sciolto nell'acido per ordine di Giovanni Brusca.

La richiesta del carcere per il pentito fu sollecitata nel luglio scorso dai sostituti procuratori di Palermo, Franca Imbergamo e Salvatore De Luca, ai giudici della terza sezione della Corte di Assise. La decisione dei giudici fu appellata da Monica Genovese, difensore dell'imputato. Appello accolto dal Tribunale del riesame.

Ma la decisione dei giudici del riesame è stata appellata dai magistrati inquirenti che si sono rivolti ai giudici della Cassazione che hanno rinviato gli atti ai colleghi del riesame. L'odissea giudiziaria si è conclusa il 29 maggio scorso quando i giudici del Tribunale del riesame, presieduto da Giuseppe Rizzo, hanno deciso di aprire le porte del carcere al pentito che nel frattempo era agli arresti domiciliari in un'abitazione privata visto che la struttura di polizia in cui era stato destinato precedentemente si era rifiutata di ospitarlo dopo le denunce del personale di tutela.

Santino Di Matteo non gode più dei benefici previsti dal programma di protezione già dall'ottobre del '98, quando fu arrestato insieme a Balduccio Di Maggio. Le manette ai polsi dei due pentiti segnarono il primo giro di boa dell'inchiesta sul ritorno in armi di Balduccio Di Maggio in Sicilia.

Di Matteo, insieme ad altri collaboratori, sarebbe stato contattato da Di Maggio per cercare di riprendere il potere del mandamento di San Giuseppe Jato e di Altofonte: potere in discussione all'epoca dal boss Vito Vitale.

Il ritorno dei collaboratori in Sicilia coincise con un insanguinato gioco dell'oca scandito da omicidi ed estorsioni. Il processo è ancora in corso.

Calogero Russo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS